

care. Io prego la Camera ad invitare il ministero, perchè esso, in una seduta pubblica o segreta, come giudicherà conveniente alla natura dei fatti, voglia darci queste spiegazioni. Io credo che a quest'ora le cose devono essere svelate al pubblico e le nostre piaghe palesate. Chi rifugge alla luce del sole, questo sarà indizio di colpa. (*Bravo!*) A documento di quanto asserisco depongo questo fatale biglietto, che sarebbe testimonia di grandi traditori. Si dirà ch'è venuto dai nemici nostri stranieri; può essere anche effetto di malizia dei nostri interni nemici: l'inchiesta lo giudicherà.

Il nostro onore, il nostro dovere lo richiede. Se il ministero non ha ancora questa relazione analitica del generale maggiore, lo deve invitare a far questo.

Quando abbiamo detto ch'egli era responsabile, abbiamo inteso ch'egli si dovesse assumere questo dovere.

*Il ministro degli affari esteri De-Launay* si alza per rispondere, ma il *vicepresidente* dice: Prego il sig. presidente del Consiglio dei ministri a voler domandare la parola. (*Bravo! nella Camera.*)

*Il ministro De-Launay* soggiunge ch'egli partecipa al dolore della Camera, come Savoiaro e come Piemontese; trova giusto che la Camera desidero saper la vera causa di questi disastri; l'esercito si è battuto con gran coraggio; il re, i principi diedero prova di straordinario valore; assicura che i ministri daranno le necessarie disposizioni per sapere le cagioni del presente infortunio, ed in seduta pubblica o privata, come piacerà alla Camera, le esporranno francamente; chiede soltanto alcuni giorni, perchè ciò si possa fare.

*Il ministro dell'interno Pinelli* dice ch'è stato commosso nel profondo del cuore dalle eloquenti interpellanze del deputato Lanza, dettate da un profondo sentimento, che non crede minore in alcuno dei presenti; vorrebbe che la Camera apprezzasse la necessità che questi schiarimenti venissero dati in seduta segreta appena che il ministero abbia potuto conoscere partitamente questo infortunio e le cause che lo produssero; ma se invece in seduta pubblica, comprenderà la Camera, che qualora si dovesse arrossire di una di queste cagioni, è meglio che questa stia sepolta fra noi.

*Josti* prega il signor ministro a saper dire qualche cosa dell'armistizio, se però è a cognizione sua.

*Il ministro Pinelli* risponde al deputato *Josti* ch'egli non ebbe neppure campo di prendere degli schiarimenti dai precedenti ministri; e, quanto alle condizioni dell'armistizio, non poteva comunicarle interamente alla Camera, ma che lo avrebbe fatto quanto prima.

*Josti* prega la Camera di osservare che il prolungamento di queste comunicazioni può essere decisivo per la nostra causa; un'inchiesta potrà benissimo vendicare la nazione e il re, ma non riparare ai danni nostri; se l'armistizio non è conchiuso, può forse ancora la fortuna sorridere alla causa nostra, ma 24 ore, 48 ore, decidono delle nostre sorti. Prega la Camera a riflettere che, qualunque siano le circostanze dell'esercito, le condizioni materiali e morali del paese in cui si trova, le truppe di Radetzky non possono rimanere otto giorni in Italia, qualora si rifiuti l'armistizio. (*Bravo!*)